

GIOVANNI SISTU, ELISABETTA STRAZZERA (a cura di),
Zone militari: limiti invalicabili? L'impatto della presenza militare in Sardegna,
Roma, Gangemi editore, 2023

Il volume, curato da Giovanni Sistu ed Elisabetta Strazzera e finanziato dal Progetto della Regione Autonoma della Sardegna “Valutazione socioeconomica dell’impatto della presenza militare in Sardegna. Un approccio integrato di analisi economica, sociale, dell’ambiente e del territorio”, si propone di offrire un approccio alla gestione delle aree militari, dismesse e non, presenti sul territorio sardo. Dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Settanta, la Sardegna ha visto una crescita costante della presenza militare, arrivando a trovarsi con il 65% del totale nazionale della superficie vincolata da demanio e servitù militari. Successivamente, col mutare del quadro geopolitico e, conseguentemente, delle esigenze delle Forze Armate, si è assistito alla dismissione di vari siti militari, in alcuni casi accompagnata da ingenti conseguenze di tipo economico e sociale per le comunità locali. A tal proposito, il volume analizza vari aspetti legati ai processi di dismissione e riconversione del patrimonio militare in Sardegna, offrendo degli spunti affinché i futuri processi di riqualificazione possano essere gestiti in maniera più efficace e comportare, anziché dei costi, dei benefici per le comunità locali.

Il libro è suddiviso in due parti. La prima parte tratta gli impatti economico, sociale, territoriale e ambientale della presenza militare nelle aree dei poligoni di Capo Frasca e Capo Teulada, la cui valutazione è stata ottenuta tramite un’analisi delle percezioni dei residenti di quelle aree su costi e benefici derivanti dall’uso dello spazio per fini militari. Nella seconda parte, gli autori analizzano la presenza militare focalizzandosi sui contesti urbani di Cagliari e di La Maddalena, offrendo delle riflessioni sull’approccio da adottare nel contesto della riqualificazione e valorizzazione di aree militari dismesse o dismissibili che (ri)metta al centro e vada incontro alle necessità delle comunità locali.

Dopo una breve sezione introduttiva, in cui vengono illustrati il contributo, gli obiettivi che si pone il progetto di ricerca e il contesto in cui ha preso vita, nel primo capitolo gli editori delineano il contesto storico-geografico nel quale ha preso forma la militarizzazione della Sardegna at-

traverso una ricostruzione degli eventi di politica internazionale e interna che hanno preceduto e seguito l'installazione dei poligoni e una sezione sui siti militari presenti sull'isola, comprensiva di figure a carattere geografico che ben illustrano l'ampiezza dell'area geografica soggetta alla presenza militare, acque costiere e spazi aerei inclusi. Il resto del capitolo si concentra sui poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca, mettendo in relazione gli sviluppi del quadro istituzionale, segnati da confronti tra realtà locali e stato, e l'azione sociale che ha caratterizzato la storia di questi siti militari, il tutto corredato da citazioni dei protagonisti degli avvenimenti. Seguono una valutazione dell'impatto socioeconomico della presenza militare, basata sull'analisi di dati statistici demografici ed economici rilevati nei territori in questione, e le considerazioni finali degli autori che sottolineano come, sebbene siano ipotizzabili forme alternative di sviluppo, sia spesso difficile uscire dalle dinamiche generate dalla presenza militare, sia a causa delle politiche di assistenza sociale dello stato che hanno contribuito a diffondere un senso di dipendenza nel territorio, sia a causa della scarsa fiducia nelle istituzioni locali.

Completa l'analisi dell'impatto socioeconomico dei Poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca il secondo capitolo, nel quale Rossella Atzori ed Elisabetta Strazzerà elaborano una valutazione di benefici e costi della presenza militare basata sulla percezione dei residenti di Arbus, Sant'Anna Arresi, Teulada, i tre Comuni nei quali ricadono i Poligoni. Grazie alle numerose tematiche affrontate nel questionario somministrato al campione di cittadini, l'analisi fornisce un quadro delle percezioni relative a vari tipi di impatto dei Poligoni sul territorio, enfatizzando similitudini e differenze tra comunità riguardo alla presenza militare. Sebbene nelle tre comunità vi sia una tendenza a considerare insufficienti le compensazioni e gli indennizzi volti a bilanciare gli impatti negativi, quali il mancato uso alternativo del territorio e i rischi ambientali, ad Arbus e a Sant'Anna Arresi la presenza militare viene vista in maniera più favorevole rispetto a Teulada, dove per parte dei cittadini nessuna compensazione monetaria può controbilanciare il costo opportunità della presenza militare.

Nel terzo capitolo, Elisabetta Strazzerà, Giovanni Sistu, Simone Lilliu e Rossella Atzori, analizzano la percezione dell'impatto socioeconomico della presenza militare nell'Arcipelago de La Maddalena e, attraverso un'indagine qualitativa basata su interviste approfondite e un focus group, esplorano le prospettive di sviluppo della comunità locale, in se-

guito al ridimensionamento della presenza militare - storicamente radicata sul territorio e che ne ha quindi fortemente influenzato le dinamiche socioeconomiche, come evidenziato dai processi di sviluppo dei comuni limitrofi - e a vari conseguenti tentativi di riconversione falliti. Ne emerge un quadro di sfiducia istituzionale a livello nazionale e regionale, scaturito dall'approccio top-down che ha disatteso le aspettative della comunità locale. Gli autori concludono suggerendo un modello di riconversione economica bottom-up che offra incentivi finanziari ma anche attività formative e di supporto alle attività imprenditoriali e punti su ambiente, offerta culturale e polo nautico.

Il quarto capitolo (di Barbara Cadeddu, Luca Manunza, Maurizio Memoli, Giovanni Sistu e Giacomo Spanu) esplora l'intrecciarsi di pratiche della vita quotidiana con la presenza militare in ambito urbano, focalizzandosi sullo "spazio soglia" San Bartolomeo-Calamosca, enclave cagliaritano in cui presenza civile e strutture militari si mescolano fluidamente, e dando voce a coloro che lo vivono in condizione di marginalità, sottoposti alla presenza militare nelle sue varie forme. Partendo dall'analisi di questo vissuto, gli autori offrono riflessioni sull'identità specifica sviluppata dalla comunità di San Bartolomeo-Calamosca e, nel contesto della dismissione e rifunzionalizzazione degli spazi militari, concludono che una città inclusiva si potrà realizzare solo se si ripensa lo spazio pubblico in chiave egualitaria, superando la logica degli interessi particolari dei gruppi dominanti.

Aprè la seconda parte del volume il quinto capitolo nel quale Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra affrontano il tema del valore potenziale del patrimonio militare presente in Sardegna non più funzionale alla Difesa, con l'obiettivo di sviluppare scenari strategici alternativi di rifunzionalizzazione dei beni dismessi che forniscano un quadro di supporto alle politiche di sviluppo urbano e territoriale, in un'ottica di miglioramento della qualità di vita delle comunità. Nella letteratura è diffusa la convinzione che il patrimonio militare dismesso possa diventare una risorsa. Tuttavia, affinché lo diventi è necessario che si conoscano a fondo le caratteristiche dei beni dismessi, che si comprenda il contesto in cui sono inseriti – soprattutto in virtù dell'eterogeneità, quantità e distribuzione territoriale dei beni militari – e che le scelte vengano orientate verso l'interesse collettivo. In linea con questo approccio, gli autori partono dal censimento dei beni militari dismessi o dismissibili in Sardegna e

forniscono un quadro del patrimonio militare presente sull'isola che possa fungere da supporto all'elaborazione delle scelte strategiche di pianificazione urbana e territoriale.

Nel sesto capitolo, Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra, affrontano nuovamente il tema della rifunzionalizzazione dei beni militari, questa volta concentrandosi sul caso studio della Città metropolitana di Cagliari, una città in cui lo sviluppo urbano è stato fortemente segnato dalle vicende storiche che nei secoli hanno interessato la città, a causa della sua posizione strategica nel Mediterraneo, conferendole un marcato carattere militare. In seguito alla ricognizione e all'analisi del patrimonio militare del capoluogo sardo, e dopo aver fornito un quadro degli strumenti di pianificazione e tutela in vigore, gli autori sviluppano una proposta per la rigenerazione urbana e territoriale della città. A loro avviso, a Cagliari la presenza di insediamenti militari urbani è tale da poter rappresentare un'importante risorsa ai fini dello sviluppo territoriale; tuttavia, i beni militari vengono spesso trascurati nelle politiche di sviluppo urbano e territoriale. Sarebbe quindi necessario adottare un approccio multiscale ai processi di rigenerazione urbana e territoriale che, attraverso interventi coordinati all'interno di un quadro strategico, e prendendo in considerazione l'insieme di valori associati a questi beni, in termini paesaggistici, storici, identitari e sociali, possa andare incontro alle esigenze del contesto cagliaritano e, per estensione, della sua comunità.

Il settimo capitolo (di Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Virginia Onnis e Sergio Serra) discute la rifunzionalizzazione del patrimonio militare nel caso dell'arcipelago di La Maddalena, anch'esso situato in posizione strategica e per questo segnato da una presenza militare plurisecolare. Dopo aver brevemente ripercorso gli eventi che ne hanno determinato l'attuale carattere militare, il contributo fornisce un'analisi dei beni militari dismessi nel territorio maddalenino ed elabora una proposta sulla loro rifunzionalizzazione e rigenerazione mirata a fornire spazi per rilanciare turismo e servizi per la comunità, elementi resi ancor più importanti a fronte della perdita di introito legata alla fine della presenza militare. Sebbene il capitolo evidenzia, a causa della sua marginalità geografica, l'importanza di ripensare lo sviluppo di La Maddalena partendo da una riflessione sul modello di sviluppo regionale da perseguire, esso sottolinea come lo sviluppo maddalenino vada perseguito con la partecipazione della comunità locale, affinché possano essere adeguatamente affrontate

le problematiche strutturali della sua economia. Rappresenta un importante passo in quella direzione il processo di pianificazione urbanistica intrapresa a livello comunale che, oltre a identificare nelle strutture militari dismesse un'importante risorsa per il territorio di cui sta promuovendo la valorizzazione e la riconversione, fornisce la sede in cui possono avere luogo i processi partecipativi.

Nell'ultimo capitolo, di Andrea Pirinu, Nicola Papa e Giancarlo Sanna, l'attenzione si sposta sulla rappresentazione del paesaggio attraverso l'utilizzo di codici grafici che siano di supporto ai processi di pianificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio militare. La buona gestione di un paesaggio deve sì passare attraverso un'analisi, un'interpretazione e una catalogazione che riesca ad evidenziarne valori e criticità, ma anche attraverso la comunicazione, affinché le proposte di rigenerazione urbana possano trovare ampio consenso e si possa sviluppare una nuova "visione" all'interno della comunità locale che consenta di tutelare patrimoni a rischio e di conservare la memoria. Per una comunicazione visiva più efficace, è auspicabile integrare elaborazioni ottenute tramite rilievi digitali in grado di rendere fedelmente l'elemento in questione con aspetti grafici scelti da chi ha una conoscenza dei luoghi, per generare un riconoscimento immediato dei luoghi da parte degli utenti. Prendendo il caso del Monte Urpino a Cagliari, gli autori evidenziano i vantaggi che derivano dall'utilizzo del rilievo digitale nei processi di identificazione e classificazione propedeutiche alla formulazione di strategie di valorizzazione del patrimonio militare storico, quali la precisione o la comprensione del rapporto tra architettura e contesto paesaggistico, di particolare rilievo in aree molto estese. Tuttavia, queste elaborazioni, oltre a essere eccessivamente tecniche e quindi accessibili solo agli esperti, non includono la percezione del luogo, elemento fondamentale dello studio del paesaggio. In questo risiede il punto di forza di un modello "ibrido" che riesca a conciliare tecnologie sempre più avanzate con la percezione e l'esperienza del paesaggio. Il capitolo si conclude con lo studio dei due contesti di Cagliari e di La Maddalena, attraverso vari esempi di elaborazioni grafiche.

Nell'insieme, l'approccio multidisciplinare adottato nel volume consente di sviluppare una visione d'insieme di quelli che sono gli impatti di tipo economico, sociale, territoriale e ambientale della presenza militare in Sardegna, oltre a evidenziare criticità e opportunità legate al processo

di dismissione e rifunzionalizzazione del patrimonio militare sardo. Considerando che complessivamente questo processo finora non ha portato i frutti sperati, è auspicabile che vengano ripensati la “visione” e l’approccio da adottare, affinché a beneficiarne siano le comunità locali. A tal fine, il libro offre una serie di interessanti spunti e riflessioni.

(Simona Pino)